

Giovanni Visone

ROMA Prendiamo l'articolo 11 della nostra Costituzione, l'Italia ripudia la guerra, e mettiamola nella Costituzione europea. La proposta è di Piero Fassino, che spiega: «Dobbiamo scrivere più o meno così: l'Europa ripudia la guerra e riconosce agli organismi internazionali la possibilità di agire per risolvere i conflitti. È l'unico modo per uscire dalla strategia unilaterale di Bush». Accanto al segretario della Quercia Francesco Rutelli e il vicepresidente dello Sdi Roberto Villetti annuiscono. L'occasione è un incontro promosso dai partiti della lista unitaria nella sezione Mazzini di Roma, organizzato per proseguire il dibattito sulla crisi irachena e lanciare una proposta semplice e chiara, forse il primo passo per uscire dalle nebbie del voto sul rinnovo della missione italiana.

Del resto qui la lista unitaria gioca in casa. È da novembre che la Margherita si è aggiunta a Ds e Sdi (ma anche alla Cgil) nella gestione di questo spazio, un'esperimento unico di convivenza virtuosa: tre sezioni distinte e unite nel seminterato di un grande palazzo in un quartiere residenziale della capitale. Nel pubblico prevalgono i diessi-

ni, in larga parte della maggioranza, ma ci sono anche molti socialisti. E il gruppo della Margherita, più sparuto, si fa comunque sentire. Le voci di dissenso sono poche. Ed è un peccato che alla fine non ci sia tempo per fare qualche domanda, magari anche correndo il rischio di incrinare l'idillio. Potrebbe essere l'occasione per riprendere un percorso comune con quel «pacifismo critico», verso il quale Rutelli dice di provare «grande rispetto e affetto». I tre leader partono da

Battesimo della prima sezione romana della Lista unitaria con il segretario Ds, il leader della Margherita e l'esponente dello Sdi



Il leader della Quercia: «Il no alla guerra e a come è stata condotta fino ad oggi la transizione è netto»

Fassino: l'Europa ripudi la guerra

«Il nostro articolo 11 anche nella Costituzione Ue». Villetti: ma siamo contrari al ritiro immediato dall'Iraq

nendo dopo Fassino, esordisce: «La bellezza di partecipare ai dibattiti della lista unitaria è che dopo che ha parlato Piero potrei applaudirlo, dire grazie, sono d'accordo, e andarmene». Il confronto, mano a mano, si sposta su questioni più generali. A sollevare un nuovo problema è ancora una volta Fassino. La globalizzazione, dice, non può essere solo economica. Deve essere anche globalizzazione dei diritti. Ma allora si pongono due problemi: «Con quali strumenti si afferma su scala globale il riconoscimento della democrazia e della libertà? Di certo non con la guerra preventiva. Secondo: il mondo è globale in tutto ma non nelle sovranità. E allora come si danno risorse alle istituzioni sovranazionali?». Anche su questo punto la convergenza è totale: bisogna rafforzare le Nazioni Unite «perché - come dice Fassino, le sconfitte dell'Onu sono sconfitte delle nazioni che lo compongono».

Qualche divergenza, tuttavia, ci sarebbe. Una riguarda il voto di mercoledì alla Camera sulla questione di incostituzionalità posta dai Ds, al quale lo Sdi non ha partecipato. Ad evocarla è Rutelli, che dice: «Condivido quello che ha detto Oscar Luigi Scalfaro criticando l'incostituzionalità dell'intervento in Iraq». Villetti però non raccoglie.

«Subito il ritiro delle truppe»

Lo chiedono Pdc, Verdi, Rc, Grandi e Crucianelli. Violante e Sereni incontrano i pacifisti

Simone Collini

ROMA La lista unitaria ha fatto appena in tempo a fissare la linea da tenere alla Camera quando verrà votato il decreto sul rifinanziamento delle missioni italiane all'estero, e già Ds, Margherita e Sdi sono chiamati a prendere un'altra decisione. Perché prima delle votazioni finali, il neonato «Forum programmatico per l'alternativa», di cui fanno parte Verdi, Comunisti italiani, Rifondazione comunista ed esponenti della minoranza di sinistra Ds, presenterà un Ordine del giorno che impegna il governo al ritiro delle nostre truppe dall'Iraq. E al momento le cose scontate sono soltanto due: che il governo esprimerà parere contrario e che i partiti che presenteranno l'Odg, e che già la scorsa settimana si erano riuniti al Capranica insieme al comitato «Fermiamo la guerra» per chiedere il ritiro immediato delle truppe italiane, voteranno a favore. L'iniziativa, che secondo i promo-

tori andrà affiancata da una battaglia ostruzionistica per ottenere lo «spacchettamento» del decreto, è stata preannunciata ieri a Montecitorio dal Verde Paolo Cento, da Franco Giordano del Prc, da Maura Cossutta del Pdc e dai diessini Alfiero Grandi e Famiano Crucianelli. Con parole di dura con-

danna per il comportamento del governo, che ha unito in un unico decreto missioni di pace e la missione in Iraq, ma anche di critica per i «bizantinismi», le «ambiguità», le «contraddizioni» della lista unitaria. «Il governo continua a nascondere la verità su una vera e propria missione di guerra, mentre la

lista unitaria si comporta in modo contraddittorio», dice Cento: «Vota contro la costituzionalità del decreto e poi decide di non partecipare al voto sull'intero provvedimento, fuggendo così da una battaglia che noi crediamo debba essere unitaria di tutta l'opposizione». La presenza italiana in Iraq, sottoli-

mani al governo dovremmo ritirare immediatamente i nostri soldati, «noi invece pensiamo di no: tanto negativo è stato l'invio del contingente italiano, quanto lo sarebbe il ritiro immediato delle truppe in questa delicata fase. Piuttosto bisognerebbe lavorare per portare il dopoguerra sotto la guida dell'Onu. Cosa che il governo non sta facendo».

L'intesa è praticamente totale. I tre si lanciano anche battute e lusinghe, come quando Rutelli, interve-



Francesco Rutelli insieme a Piero Fassino

Plinio Lepri/Agf

Occhetto-Di Pietro

Obiettivo della missione il petrolio dell'Eni

Il sostegno del governo italiano all'intervento americano in Iraq è il prezzo per continuare a garantirsi lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi dell'Eni a Nassirya, ottenuto nel 1997, nell'era Saddam Hussein. Lo hanno sostenuto a Palazzo Madama, i senatori

Achille Occhetto, Antonello Falomi e Tana De Zulueta, che hanno presentato, un'interrogazione urgente al Presidente del consiglio e ai ministri degli Esteri e della Difesa. «Occorre - dice Occhetto - un chiarimento prima che il Parlamento si pronunci sul rinnovo della missione italiana alla Camera». «Una gran parte dell'Occidente - ha aggiunto - si stava muovendo per mettere fine all'embargo, visti i contratti favorevoli firmati, oltre che dall'Eni, dalle compagnie petrolifere francesi, tedesche e russe, e invece si è passati alla guerra, a cui però gli altri Paesi, a differenza dell'Italia, non hanno partecipato». «Altro che pace, patria e umanità - ha interloquuto Antonio Di Pietro - siamo lì per interessi di bottega».

L'interrogazione ha preso lo spunto da un articolo sull'Unità di

Elio Veltri e Paolo Sylos Labini che rivelava l'esistenza del contratto dell'ente petrolifero italiano per lo sfruttamento di un giacimento di 2,5-3 miliardi di barili, rilanciando le tesi del libro «La guerra del petrolio» dell'ex collaboratore e biografo di Enrico Mattei, Benito Li Vigni. Secondo il contratto il 30% dei ricavi erano per il concessionario, il 70% al Paese produttore, al netto dei costi di produzione. Ma il governo era a conoscenza del contratto? la scelta di dislocare le truppe a Nassirya ha a che fare con questo contratto? l'amministrazione provvisoria americana in Iraq ha confermato al governo italiano l'impegno degli iracheni verso l'Italia sui campi petroliferi? Occhetto ha lanciato un «ultimo appello» a tutta l'opposizione ad essere unita sul no alla missione. «Come giustificare, ora, il non voto?». **n.c.**

Pubblichiamo ampi stralci della lettera aperta che Francesco Cossiga ha inviato al segretario Ds Piero Fassino e che l'ex presidente della Repubblica ha distribuito «a tutti i parlamentari della sinistra e del centrosinistra».

Caro Piero, come ben sai, se una fastidiosa bronchite accompagnata da afonia non mi avesse impedito di partecipare alla seduta del Senato della Repubblica, avrei votato contro l'approvazione del provvedimento d'iniziativa del Governo per il rifinanziamento della missione militare italiana in Iraq, motivandola con un intervento il cui testo ho peraltro diffuso largamente. (...) Come sai, ho votato contro l'invio in Iraq di unità delle forze armate della Repubblica. Ho votato contro anzitutto per motivi di diritto costituzionale nazionale da me largamente illustrati anche con articoli sui giornali e a motivo del collegamento esistente tra la nostra Costituzione e le norme della Carta dell'Onu, che prevedono tassativamente il diritto, e talvolta addirittura, il

Lettera aperta al segretario Fassino: votate no, come me, se non vi persuade la missione, si se la condividete. Ma basta tattiche, ipocrisie, furbizie

Cossiga ai Ds: perché non volete votare?

dovere degli Stati membri di ricorrere all'uso dello strumento militare: e l'intervento militare unilaterale anglo-ispano-americano e la nostra adesione ad esso erano in contrasto con queste norme. Ho votato contro la nostra adesione militare all'intervento unilaterale anglo-americano in Iraq anche per motivi di politica interna e internazionale. (...) Ho votato contro perché, anche sul piano meramente tecnico ordinativo e operativo, la nostra missione si sarebbe svolta, come tuttora si svolge e continuerà a svolgersi, in condizioni d'assoluta incertezza e confusione.

(...) Non riesco quindi assolutamente a comprendere l'indecisione tutta tattica, e la assai proba-

bile capitolazione delle «anime deboli e tremule» o soltanto «furbesche» di parte del centro-sinistra, che sembra volere e saper e passare con gran disinvoltura dal «pacifismo di principio» o forse piuttosto di «convenienza», con annessa ostentata partecipazione a manifestazioni di piazza e a «marce», al «guerrafondismo» che a suo tempo non mi è sembrato opportunistico o di «convenienza», interna o internazionale, nelle così dette «operazioni di pace» o «interventi umanitari» con grande uso di «bombe intelligenti», armi pesanti e reparti speciali, sfociate poi in occupazioni militari e governi da parte d'autorità non nazionali. Ritenete che le condizioni per le quali la maggior parte di voi votò contro l'inter-

vento in Iraq, siano cambiate e che oggi necessaria sia l'occupazione e il governo militare di quel Paese e opportuna la nostra partecipazione, votate apertamente a favore della continuazione della missione militare italiana e quindi del suo rifinanziamento, con lo stesso aperto coraggio con il quale votaste a favore del nostro ben più massiccio ed impegnativo intervento militare in Bosnia-Erzegovina e nel Kosovo.

Ritenete invece che nulla sia cambiato o che comunque nulla di decisivo sia intervenuto per farvi riconsiderare il problema? Allora votate contro, come avete in maggioranza già fatto quando si trattò di decidere in merito alla nostra adesione

politico-militare all'intervento unilaterale anglo-americano.

Che se poi il Parlamento confermerà l'intervento militare in Iraq e la continuazione di esso, ed il Capo dello Stato ne sanzionerà questa decisione, fermi nel vostro dissenso politico, che è anche il mio, potrete pur sempre manifestare il vostro «patriottismo nazionale» finché le cose non cambieranno, sarò certo sempre accanto, con una piena solidarietà ai nostri militari colà impegnati, proclamando: «Right or wrong, my country», «Nella ragione o nel torto, questa è la mia Patria!».

Ma vi prego risparmiatemi a noi cittadini e alle istituzioni le ipocrisie ridicole della «assenza dall'Aula al momento del voto», con o senza dichiarazione, o la più sofisticata, ma ancora più ridicola «presenza silenziosa e non votante in aula!» Orsù, un po' di coraggio, in un senso o in un altro: intanto poi, se è alle elezioni che pensate, da Bruxelles ritornerà «Zio Romano!»

Con molti auguri e cordiale amicizia

Francesco Cossiga

LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ

La conoscenza dei fenomeni religiosi è fondamentale: aiuta a costruire la via del dialogo, della comprensione critica e del rispetto reciproco tra le culture e le esperienze religiose. È questo un percorso che «Le Religioni dell'Umanità» intende realizzare per risalire alle radici delle culture che hanno espresso le religioni, alle loro esperienze e ai loro riti. Ogni mercoledì in edicola con l'Unità una collana di sei monografie, rilegate elegantemente, dai testi chiari e appassionanti, realizzata da per capire non solo gli altri, ma anche per approfondire le ragioni della propria fede o della propria laicità.



ancora in edicola il primo volume «L'ISLAM», il secondo «L'EBRAISMO» il terzo «IL BUDDHISMO» il quarto «L'INDUISMO» e il quinto «IL CRISTIANESIMO»

In edicola la sesta uscita
«IL PROTESTANTESIMO»
con l'Unità a 4,90 euro in più

